

La "Petit Messe Solennelle" eseguita dall'ensemble vocale e strumentale del "Corelli"

# Omaggio a Gioacchino Rossini

Un grande momento di musica per il 150° anniversario della morte

Laura Simoncini  
MESSINA

Opera di raffinatissima sublimazione, la "Petite Messe Solennelle" tocca, ogniqualvolta la si ascolti, le più segrete corde dell'umano sentire, così come è accaduto ieri pomeriggio nella chiesa Santa Maria di Porto Salvo. L'"Omaggio a Gioacchino Rossini", in occasione dei 150 anni dalla morte del compositore pesarese, è stato organizzato dall'Adset, associazione Dirigenti Scolastici e Territorio e dal Conservatorio "Corelli", presieduti rispettivamente da Angelo Miceli e Giuseppe Ministeri. Il concerto che ha avuto

come protagonista l'apprezzato ensemble vocale e strumentale del "Corelli", è stato ideato e diretto sapientemente dal Maestro Michele Amoroso, per l'occasione anche in veste di pianista, dando vita a un programma d'eccezione e di grande qualità che ha visibilmente incantato i



I riconoscimenti. Dopo il concerto

presenti. Il merito va esteso anche alle performance del coro composto da soprani (Anna Giulia Anselmo, Bliss Del Popolo, Yulia Fedorenko, Chiara Lucà, Angela Pistone, Sabrina Rizzo, Domenica Vadalà), contralti (Giusy Costa, Emanuela Finistrella, Caterina Frisina, Alessandra La Vecchia, Livia Micale, Sarah Ricca), tenori (Alessandro Ariosto, Giuseppe Baronello, Emilio Cacciola, Marco Ciatto, Alessandro Fazio, Giovanni Lombardo, Luigi Lombardo) e bassi (Giuseppe Del Bono, Gaetano D'Urso, Mirko Giacoppo, Antonio Lombardo, Angelo Pezzino, Giacomo Scattareggia). Ma anche dall'ensemble strumentale, composto da fisarmoniche (Paolo Corda, Aldo Capua), flauti (Itziar Calvo, Nilolina Milardovic), clarinetti

(Giorgio Sparacino, Francesco Manuli, Giuseppe Grimaldi) e al pianoforte il Maestro Amoroso, interpretando magistralmente l'opera rossiniana. Capolavoro della musica sacra ottocentesca, la "Petite Messe Solennelle" – che non fu concepita per uso ecclesiastico bensì per un contesto domestico d'élite – spicca tra quelli che Rossini amava definire "peccati di vecchiaia" cioè composizioni sacre da camera nate in tarda età, dopo l'addio alle scene avvenuto nel 1829. La partitura fu orchestrata nel 1867 ed eseguita in questa veste un anno dopo la morte del compositore. Prolungati e meritatissimi gli applausi. Al termine del concerto è stata assegnata una targa al "Conservatorio", di cui è direttore il maestro Antonino Averna. ◀